Nell'ultimo libro di Mario Lodi una affascinante esperienza pedagogica

DIARIO DI UN MAESTRO

La scoperta del « paese sbagliato » - Una nuova strategia educativa - Dal gioco al lavoro, dalla scienza alla guerriglia contadina: una intera realtà viene riscoperta e criticamente assimilata dal bambino

Fare scuola oggi è un mestiere come tanti altri L'insegnante democratico o progressista o rivoluzionario — chiamiamolo come vogliamo che non voglia separare con un taglio netto impegno politico e ruolo professionale ma che anzi voglia ispirare l'esercizio del secondo ai principi del proprio sforzo politico si trova di fronte ad una scelta non facile

Essere un buon maestro insegnare bene può anche significare di fatto contribuire a preparare « cittadini », futuri lavoratori obbedienti e conformisti con una ampia dose di nozione ma perfettamente adatti a funzionare come utili servi nelle fabbriche e negli uffici Dall'altro canto lasciare che a scuola le cose continuino ad andare come vanno adesso — « più ignoranti sono i ragazzi più saranno arrabbiati e ribelli al sistema » — e riservare tutto il proprio impegno politico fuori della scuola magari per una lotta di trasformazione della scuola stessa significa abbandonare al « nemico » tutto l'importantissimo settore ove vengono e scelgono le forme primarie dell'egemonia culturale borghese

Il nodo difficilmente può essere sciolto teoricamente ma va verificato praticamente e concretamente Mario Lodi, nel suo diario di esperienza didattica di maestro elementare (*Il paese sbagliato* ed Einaudi 1970, p 471 L 1800) ci mostra la falsità del dilemma « dentro o fuori la scuola » e la necessità di unire i due momenti di lotta « dentro e fuori la scuola »

Nella pratica di insegnamento Lodi si avvale di tutte le tecniche e gli strumenti della moderna pedagogia recuperandoli però all'interno di una « strategia educativa » finalizzata a scopi di liberazione del bambino e quindi dell'uomo Non a caso ripetuti sono i riferimenti alla scuola di Barbiana e alla antitesi tra uomini servi (scopo della scuola dei padroni) e uomini liberi (scopo della scuola dei Don Milani dei Ciari dei Lodi) Costante e quindi di attenzione affinché nuove materie, tecniche procedimenti non divengano mezzi di un fine che consiste nella efficienza tecnologica e di conseguenza strumenti di un potere che di questa efficienza si serve *per ribadire condizionamenti* e vincoli antisociali e antiumani

L'itinerario didattico pedagogico di Lodi è semplice e al tempo stesso difficile se non è sorretto da una chiara e forte ispirazione politico sociale Si parte dall'interesse dei bambini che inizialmente confuso trova una prima chiarificazione nel corso della conversazione per poi svilupparsi ed articolarsi in forme ed attività sempre più complesse e significative attività linguistiche ed espressive stampa socializzazione del lavoro pittura e senso estetico gioco drammatico canto osservazioni naturali ed esperimenti scientifici matematica ecc In una scuola così organizzata entrano temi e motivi sociali culturali politici ed economici per cui le materie tradizionali vengono « ricostituite » negli e il razzismo il livellamento di un padre e il problema della disoccupazione l'analisi di un prezzo e la riduzione del lavoro a merce la paura dell'inferno e le moderne forme di superstizione la fuga dalle campagne e la sfruttazione del salario contadino la lotta armata dei *campesinos* ecc

La realtà viene riscoperta in quanto rivissuta in piena coscienza critica Vengono riscritti i testi scolastici una volta che si verifica la loro inadeguatezza e falsità Questo processo è visualizzato nella scoperta che anche la mappa del paese costruita in classe e topograficamente sbagliata in allontanamento la realtà umana e sociale e sempre più avvertita nelle sue contraddizioni il paese è « sbagliato » perché ce una frattura tra la situazione reale della gente e le sue aspirazioni ed esigenze

Come il paese anche la scuola è « sbagliata » Gli scolari ne prendono coscienza ne rifiutano l'attuale struttura e funzione e li costruiscono innanzitutto facendone una diversa in classe e poi sviluppandola attraverso un ventaglio di proposte nelle quali si riconosce tutta la ricerca teorica della riforma della scuola coeducazione ed educazione sessuale abolizione dei voti argomenti di interesse degli studenti lavoro socialmente utile lavoro a gruppi e reciproco autogestione sociale ecc Non proposte esclusivamente tecniche si badi ma politiche se il loro fine è di ricostruire una scuola e quindi un paese più giusto a misura umana

Crolla così il fatto nel microcosmo della classe una scuola modellata ad immagine e somiglianza di un sistema che considera gli uomini una massa da asservire e strumentalizzare a fini che sono loro estranei « Il contenuto ideologico e il metodo autoritario — scrive Lodi — sono espressioni di una scuola politica di classe che tende a formare uomini docili e passivi possibilmente ignoranti sulle cose che scottano Il maestro in quel contesto in mezzo a tante difficoltà diventa senza accorgersene strumento del sistema invece di essere come dovrebbe garante della formazione di uomini liberi » (p 23)

Il tributo del maestro a prestarsi a tale uso non avviene senza tensioni Un « gruppo di cittadini » non potendosi dichiarare contro le innovazioni didattiche si scaglia contro « l'ateismo del maestro » ma in realtà il vero bersaglio è il tentativo di sottrarre la scuola ad un uso borghese e capitalista

Lodi e non da oggi ha scelto il suo posto di lotta dentro la scuola come testimoniano abbondantemente i suoi libri e fuori della scuola con il suo impegno politico che nelle ultime elezioni lo ha portato a partecipare a una lista unitaria di sinistra (PSI PSIUP PCI socialisti autonomi) con lo appoggio esterno dei gruppi locali della sinistra extraparlamentare per fare del consiglio comunale un'assemblea con potere decisionale rivoluzionando un metodo scolastico imposto dalle classi dirigenti che vogliono il popolo privo di idee e di capacità operative e di controllo insomma trasformando il comune da strumento della classe dei padroni in strumento delle classi lavoratrici La continuità anzi l'identificazione tra l'« educatore » e il « politico » è evidente Non a caso Lodi vede il bambino come un operaio stritolato da una mostruosa catena di montaggio o come un piccolo Vietcong sconfitto bombardato con il napalm Fare scuola e fare politica sono momenti inscindibili di una stessa lotta di liberazione

Fernando Rotondo

Verso la XXIV assise del PCUS attraverso i « verbali » delle prime riunioni di base nelle fabbriche

URSS: interventi operai nel dibattito congressuale

In primo piano i problemi della politica economica e della vita interna di partito - Una risposta alle consuete manovre antisovietiche iniziate con la « bomba » delle false memorie di Krusciov - Le assemblee alla « Krasni Proletari » di Mosca, alla « Orsk » sugli Urali, ad Alma Ata - Il vivace spirito critico che emerge anche nelle lettere e interviste pubblicate dalla « Pravda »

Un'immagine da ricordare

Ricorderemo il 1970 anche attraverso questa foto documento, giudicata una delle dieci immagini trasmesse dall'agenzia UPI più significative dell'anno E' stata scattata da Phil Elliot negli Stati Uniti d'America il 15 aprile, quando gli studenti dell'Università di Stato dell'Ohio manifestarono contro l'amministrazione Nixon, contro la sua politica interna e internazionale Il « campus » universitario venne invaso dalla Guardia nazionale, decisa a far pagar caro ai giovani l'atto di insubordinazione al sistema Ecco a tu per tu lo studente e il soldato l'uno armato soltanto delle sue idee, l'altro armato fino ai denti, con la maschera antigas e il fucile mitragliatore che serve qui per picchiare e reprimere, altrove nel « campus » di Kent, per uccidere e ancora reprimere Sono i due volti dell'America ad ogni coscienza spetta il giudizio e la scelta

Dalla nostra redazione

MOSCA 5

La convocazione delle prime assemblee elettive e dei congressi repubblicani in preparazione del 24 congresso del PCUS che avrà luogo nel mezzo del prossimo anno ha dato luogo in vari cenacoli e a una serie di episodi (il clamoroso lancio ad esempio delle *false memorie* di Krusciov) sino a dimostrare che le grandi manovre degli antisovietici di professione sono incominciate Inutile per capire che così può rappresentare il prossimo 24 congresso nella storia sovietica seguire le loro tracce

Per quel che riguarda del resto le « memorie di Krusciov » e già possibile dire che la « bomba » (se di bomba si trattò) è stata ormai disinnescata dallo stesso ex segretario del PCUS Mi converrà aggiungere ancora che la pubblicazione sulla *Pravda* della smentita di Krusciov ha anche un indubbio significato politico che va oltre l'episodio

Quelle poche righe pubblicate dalla *Pravda* significano che le « memorie » sono ritenute e proclamate false non soltanto da Krusciov ma dallo stesso organo del PCUS per cui — evidentemente e da escludere che contro il massimo dirigente del PCUS al XX congresso possano essere condotti attacchi col pretesto delle « memorie » e del loro contenuto antisovietico sulla *Pravda* o nel dibattito congressuale E certo tuttavia che il gran baccano che si è fatto e si fa attorno al falso documento di Krusciov non può che contribuire a disinformare i lettori sui reali temi della discussione congressuale in corso nell'Unione Sovietica

Basandoci sui primi materiali forniti dalla stampa di Mosca riteniamo perciò opportuno presentare qui una prima rassegna delle assemblee elettive tenutesi in un certo numero di fabbriche Si tratta di « riunioni di base » (equivalenti alle riunioni di cellula o di sezione) dedicate in primo luogo come si vedrà ai problemi della politica economica e della vita interna *delle organizzazioni di partito* Cercheremo di dire per quanto è possibile a questa breve rassegna la forma di un « verbale di riunioni » anche perché può essere interessante conoscere anche gli umori il linguaggio le specifiche particolarità di una discussione fra comunisti nella Unione sovietica di oggi

Assemblea dei comunisti della fabbrica «Krasni Proletari » di Mosca

(*Pravda* 21/11/70) — Dal rapporto introduttivo « Le preoccupazioni che nascevano per l'applicazione della riforma economica nel nostro stabilimento sono cessate soltanto da poco Ora la riforma è già diventata per noi natura*le come l'aria che respiriamo* Nel quinquennio la produzione è aumentata del 150 e la produttività del lavoro del 70 Queste cifre e quelle simili che si riferiscono ad altre fabbriche del paese sono la prova dell'esistenza non solo quantitativa ma qualitativa dell'industria sovietica e dimostrano che le linee di politica interna ed estera del partito nel periodo fra i due congressi erano e sono giuste e hanno permesso di fondamentali i ritmi dell'edificazione comunista »

Felix Assibekian (ingegnere capo) « Abbiamo oggi macchine utensili a livello dello standard mondiale e di qui deriva la necessità di rinnovare insieme alla tecnologia anche la mentalità la psicologia di tutti noi Abbiamo bisogno tutti di una cultura ancora più elevata e di più alto grado più sulla responsabilizzazione dei compagni »

N Isakov (iscritto al partito dal 1916 direttore della fabbrica negli anni trenta) « La generazione di oggi è rispetto alla nostra più intelligente e più colta e ha la stessa nostra convinzione rivoluzionaria La vita va avanti e ciò che di buono abbiamo fatto le buone tradizioni cioè rimangono Questo è essenziale »

Conferenza dei comunisti della fabbrica petrolchimica di Orsk (Urali)

Sono presenti 391 compagni (18) operai e 173 ingegneri)

A Rosectkin (segretario dell'organizzazione di partito) « La riunione è un barometro della vita di un'organizzazione di partito ma non dobbiamo nascondere che troppe volte il barometro segnava a torto sereno ogni volta che un comunista dice invece di discutere c'è torpore e c'è un vuoto di responsabilità di fronte alla causa comune c'è qualche cosa che indica che un comunista non si sente più membro del collettivo »

Alla fine della riunione è stato approvato un documento che dice tra l'altro « Le organizzazioni di partito devono concentrare l'attenzione prima di tutto sui difetti e sui problemi non risolti Occorre mobilitare i lavoratori per raggiungere entro la fine dell'anno gli obiettivi del piano e per rispettare gli impegni d'onore presi per il XXIV congresso I responsabili della realizzazione del piano quinquennale (71 76) per il progresso tecnico l'organizzazione scientifica del lavoro e lo sviluppo sociale devono presentare al più presto i resoconti di attività Entro il 1 dicembre 1970 occorre preparare un rapporto su tutte le osservazioni presentate dai compagni nelle riunioni del l'anno in corso accompagnato da una serie di proposte per ogni fronte con provvedimenti concreti (*Socialisticeskaia Industria* 4 11 70)

Assemblea dei comunisti dello stabilimento metalmeccanico di Alma Ata (Kasakhstan)

Dalla cronaca della riunione pubblicata dal giornale *Socialisticeskaia Industria* 18 novembre scorso si apprende che uno dei temi più discussi è stato quello del rapporto tra « incentivi morali » e « incentivi materiali » Vari oratori hanno sostenuto che pur portando avanti la riforma occorre però non dimenticare che le basi del socialismo sono state costruite non tanto con incoraggiamenti materiali ma con la carica morale delle generazioni dei primi piani quinquennali

M Bajkinov segretario dell'organizzazione di partito ha concluso la discussione « Lo entusiasmo il positivo atteggiamento di fronte al lavoro sono caratteristiche della nostra vita di fabbrica Manca entusiasmo da solo non è sufficiente Occorre anche una buona base organizzativa e una tecnica moderna A parere mio la formula giusta potrebbe essere questa entusiasmo più organizzazione scientifica più tecnica d'avanguardia »

Ecco inoltre una rapida rassegna di lettere e interviste pubblicate dalla « Pravda ».

V Diuzhev (operaio della « Serp i molot » di Mosca) « I problemi dell'ammodernamento delle strutture produttive vi sono cumuli di decisioni raccomandazioni ma il ministero continua a tacere Eppure non vogliamo la luna! Il problema è di capire che è necessario portare a conoscenza del collettivo operaio le prospettive di sviluppo della fabbrica perché da qui deriva tutto il lavoro di oggi e quello di domani L'autorità operaia però non dimentichi che le basi del socialismo sono state costruite non tanto con incoraggiamenti materiali ma con la carica morale delle generazioni dei primi piani quinquennali

M Bajkinov segretario dell'organizzazione di partito ha concluso la discussione « Lo entusiasmo il positivo atteggiamento di fronte al lavoro sono caratteristiche della nostra vita di fabbrica Manca entusiasmo da solo non è sufficiente Occorre anche una buona base organizzativa e una tecnica moderna A parere mio la formula giusta potrebbe essere questa entusiasmo più organizzazione scientifica più tecnica d'avanguardia »

Ecco inoltre una rapida rassegna di lettere e interviste pubblicate dalla « Pravda ».

V Diuzhev (operaio della « Serp i molot » di Mosca) « I problemi dell'ammodernamento delle strutture produttive vi sono cumuli di decisioni raccomandazioni ma il ministero continua a tacere Eppure non vogliamo la luna! Il problema è di capire che è necessario portare a conoscenza del collettivo operaio le prospettive di sviluppo della fabbrica perché da qui deriva tutto il lavoro di oggi e quello di domani L'autorità però non dimentichi che le basi del socialismo sono state costruite non tanto con incoraggiamenti materiali ma con la carica morale delle generazioni dei primi piani quinquennali

M Anucin (della direzione dei servizi terziari di Sciumilci Bielorussia) « Ancora adesso può succedere da noi che il dibattito si svolga con la lista degli oratori battuta a macchina prima della riunione cosicché i compagni della lista (spissok) hanno sempre la possibilità di intervenire Quando poi tutti quelli dello spissok hanno parlato allora qualcuno dichiara che la riunione è chiusa Siamo di fronte a un metodo di lavoro che ha ancora radici profonde e che continua per mezzo anche nelle organizzazioni di base Un simile stile di lavoro provoca la degenerazione della vita del *kollektiv* che si priva della possibilità di discutere le opinioni dei comunisti Bisogna combattere contro tutto questo » (*Pravda* 18 11 70)

Non è il caso di fare adesso qui una specie di conclusione di questo dibattito del resto appena avviato Alcune considerazioni ci sembrano però doverose C'è anzitutto da rilevare il vivace spirito critico che caratterizza queste riunioni di base Il discorso viene in genere concentrato sulle « cose che non vanno » a livello di fabbrica Se ne può ricavare che le modifiche intervenute nella vita di azienda con la riforma economica hanno non soltanto liberato forze ed energie e modificato il ruolo di vari organismi politici sindacali Ecco meglio operanti a livello di azienda mostrerebbe lo spirito critico di molti comunisti nonché la questione cosa debba essere e come debba organizzarsi la base di partito una fabbrica moderna un nuovo vecchio metodo della gestione burocratica vi ne sostituito col nuovo metodo della « gestione basata sulla dinamica »

Adriano Guerra

Fine di un mistero

DOBBIAMO *alla attenzione e alla cortesia del nostro amico on Giancarlo Terzi deputato comunista di Bologna la fortuna di poter stilare oggi un mistero che ci ha molto angustiato in questi tempi in cui le attività di certi generali e di certi politici non sempre ono apparse chiare e rassicuranti Nei primi mesi di quest'anno con un ritmo che verso la fine di marzo e i primi sintomi di aprile si era fatto addirittura frenetico qualcuno che lo sorreggeva segretamente aveva stabilito che il ministro dell'Interno on Restivo si recava con sempre maggiore frequenza specialmente nelle ore notturne in visita dal suo collega di gabinetto on Emilio Colombo allora ministro del Tesoro Queste visite duravano a lungo e più di una volta è stato notato che Lon Restivo nuscita abbastanza molto fumoso per non sprecabili tentativi dalla parte della Banca per fare intendere che quella fortuna era nulla in confronto al tormento dei suoi pensieri e alla angoscia delle sue preoccupazioni Che cosa tramavano i due ministri? Qual era l'oggetto di quei loro conciliaboli segreti?*

Lo ha scoperto senza volerlo come spesso accade per i ritrovamenti decisivi che premiano i detectives Lon Giancarlo Terzi e noi siamo lieti di segnalare qui pubblicamente i due statisti il cui dinamismo ci era apparso tanto sospetto Gli onorevoli Colombo e Restivo si riunivano per il bene dei prefetti per assicurare a questi degni servitori dello Stato una vita se non proprio felice perlomeno confortevole come dimostra la emanazione del « Decreto ministeriale » 8 aprile 1970 n 1022 col quale il ministro del Tesoro « di concerto » col ministro dell'Interno ha sagacemente ridotto le « tabelle » annesse al R Decreto 26 ottobre 1933 n 1937 che regolava la « gestione dei mobili e degli arredi di proprietà dello Stato adibiti ad uso degli alloggi dei prefetti »

Che legge come faccia comodo in questi momenti il Decreto ministeriale pensato e realizzato nei mesi del ministro Colombo e destinato a spiegare perché i prefetti moderni siano solamente una ombra sbiadita di quelli che furono nei momenti più delicati delle trattative fra Colombo e Petrilli nella discussione delle volte con occhiate selvaggi Vorrate precisare ma sapete come iniziano fino all'8 aprile 1970 i rappresentanti del governo nelle province? Vi basti considerare la « Tabella 6 » che suona anche così « Alle dotazioni di argenteria sono aggiunti i seguenti oggetti 9 formaggere 9 oliere 9 burriere 9 portamarmellata » Badate bene che questi « oggetti » vanno « aggiunti » il che significa che prima i prefetti mettevan il grana nella minestra a pesci come le cotiche e quanto al burro se lo appallottolavano empiricamente con quell'osso che è proprio della nostra classe dirigente Così dicasi per la marmellata era decoroso che un funzionario chiamato a delicatissime funzioni sedesse a colazione a mattina con un po di conserva acetosa in petto del Corriere della Sera perdippiù inchiostrato?

Vorrete domandarci gentilmente perché gli « oggetti » della « Tabella 6 » siano proprio nove La determinazione di questa cifra ha rappresentato uno dei momenti più delicati delle trattative fra Colombo e Petrilli nella discussione che ha provocato non ha mancato di affiorare quella differenza di concetti che rende così difficile la vita del partito di maggioranza relativa Resta che c'è chi sostiene che bastano otto formaggere Sommariamente lasciato capire si sarebbe mostrato più arrendevole sulla marmellata Ma Colombo che è un uomo proteso all'avvenire non ha scritto ragioni dieci dovevano essere le formaggere e soltanto con la mediazione del senatore avvocato Leone si è accordati su nove In compenso il senatore Leone col pensiero rivolto al Liberale ha ottenuto che per la lunga del burro siano sempre interpellate gli arzigogolati Bisogna pur vivere

Ma ecco la « Tabella 10 » decifrata nel Decreto il momento di più fiera opposizione Vedi la tragedia per otto Tabella 10 le vecchie consistenze e sostituite con la seguente 1) n 1 mannitta rame con coperchio 2) n 1 teglia con coperchio 3) n 2 pesciere con coperchio 4) n 2 tombarelle 5) n 5 teglie di misure diverse 6) n 2 bagnomaria di misure diverse 7) n 10 casseruole di misure diverse con coperchio 8) n 2 bistiere uguali con coperchio 9) n 2 pozzonetti di misure diverse con coperchio 10) n 1 colapasta con coperchio 11) n 1 colibrodo 12) n 2 teglie per uova di misure diverse 13) n 2 piatiere uguali 14) n 2 teglie rotonde di misure diverse 15) n 2 mestoli vari 16) n 2 cucchiai forati 17) n 2 forchettoni 18) n 1 cucchiaio in filo di ferro per fritture 19) n 2 padelle 20) n 2 imbuti 21) n 1 batticarne 22) n 2 setacci 23) n 1 trinciapollo 24) n 1 paletta 25) n 1 grattugia elettrica 26) n 3 caffettiere moka da 3 6 e 12 tazze 27) n 1 apparecchio e lettiera molti usi (tritaverdure frullatore ecc) 28) n 3 teglie uova per uova 29) n 1 tegamino cm 18 30) n 1 bollitatte cm 12 31) n 1 bistecchiera doppia 32) n 1 gelatiera elettrica 33) n 1 secchiello per ghiaccio 34) n 1 pentola a pressione per 6 persone 35) n 1 pentola a pressione per 12 persone 36) n 1 ferro da stiro a vapore 37) n 12 la vaschetta in acciaio 38) n 1 servizio in metallo per il the (vassoio bollitore zuccheriera latteria »

Questa « tabella 10 » a nostro giudizio è stupenda anche perché non vi mancano i momenti patetici Per esempio quel n 29 I tegamino cm 18 non fa tenere a forse? Suonano alla porta dell'appartamento prefettizio « Maria — dice la prefettessa — andate a vedere chi è » La ragazza va e torna spaventata « Signora c'è un prefetto generale Venuto da Roma a mio marito il tegamino » La prefettessa (tra sé) « Oh Dio e se non fosse di centimetri 18? » Ed è anche bello doverle comunicare il n 35 I ferro da stiro a vapore Non vi riusciamo a sottrarci alla idea che questo ferro da stiro a vapore avuto alla stazione « E un anello sul sesto binario un ferro da stiro dalla prefettura di Bologna I signori viaggiatori sono pregati di stirarsi indietro »

Ma per fare non avete notato in fatto molto grave manca lo shaker? Manca tutto che i prefetti debbono dare dei gran pranzi per ricevere quando gli arriva in tavola con le arance per gli agrumi fritti Shaker e prefetto con voce precisa e secca le delegazioni operaie e fa dire loro per tradire meglio le sue mani callose « Ne avuto gli ordini sono le nove »

Fortebraccio

CLASSICI UTET

NOVITA'

CLASSICI DELLE RELIGIONI
sezione "le religioni orientali" diretta da
Oscar Botto

TESTI RELIGIOSI EGIZI
a cura di
Sergio Donadoni
Una religiosità arcaica ed arcana - filtrata dal respiro di sei millenni di storia - proposta nei suoi documenti più mondani e popolari, nell'intreccio complesso di "rito" e "mito" - di culto e organizzazione politica. Uno strumento indispensabile per la comprensione della civiltà dell'Egitto antico
Pagine 632 con 14 tavole L 7 500

CLASSICI ITALIANI
collezione diretta da
Mario Fubini

DELLA CASA e altri trattatisti cinquecenteschi del comportamento
PROSE
a cura di
Arnaldo Di Benedetto
I dialoghi e i trattati "costumati" di Della Casa, Cornaro, Piccolomini, Gottifredi e Sansovino Una esemplificazione significativa e illuminante della precettistica del comportamento - privato e pubblico - come genere di largo consumo letterario nel Cinquecento.
Pagine 760 con 8 tavole L 7 000

UTET
CLASSICI LATINI
collezione diretta da
Italo Lana

CICERONE
OPERE RETORICHE
VOLUME PRIMO
De Oratore Brutus Orator
a cura di
Giuseppe Norcio
La triade delle opere retoriche maggiori di Cicerone, in edizione integrale, con testo latino a fronte
Una teorica compiuta dell'argomentazione classica - nell'attualissimo, rinnovato interesse per le strutture logico-linguistiche della "retorica".
Pagine 976 con 8 tavole L 10 000

CLASSICI DELLA POLITICA
collezione diretta da
Luigi Firpo

ROUSSEAU
SCRITTI POLITICI
a cura di
Paolo Alatri
Nei dieci scritti fondamentali del grande "eretico" illuminista - la denuncia profetica dell'alienazione totale, della solitudine disumane, della decadenza morale che accompagnano il "progresso scientifico e tecnico della società moderna.
Traduzione italiana di Jole Bertolazzi
Pagine 1240 con 8 tav L 12 000

UTET
RATE MENSILI SENZA ANTICIPO
UTET C RAFFAELLO 28 - TORINO
Prego inviarmi in regalo / omaggio / a pagamento / scelta dei CLASSICI UTET
nome e cognome
indirizzo
città